

Gazzetta del Sud 5 Luglio 2008

Marino: il racket si sconfigge facendo sistema

REGGIO CALABRIA. Il prefetto Giosuè Marino ha lasciato la Calabria soddisfatto. Nel corso della sua visita, culminata con un incontro a Reggio con i referenti delle singole prefetture della regione, il nuovo commissario nazionale antiracket ha colto importanti segnali della crescente volontà di cooperazione da parte degli operatori economici con le istituzioni con l'obiettivo di liberarsi dal giogo delle estorsioni e dell'usura. Era quello che il prefetto Marino sperava di sentire. La Calabria sta manifestando nei fatti la volontà di seguire la straordinaria esperienza imboccata a Palermo con "Addio pizzo" e seguendo la linea di forte mobilitazione propugnata dal presidente di Confindustria siciliana Lo Bello. L'incontro con il commissario nazionale antiracket era stato programmato per fare il punto sugli aspetti di gestione delle istanze di accesso al fondo di solidarietà: «Vogliamo dare risposte in tempi brevi – ha spiegato il prefetto Marino – sostenere chi si accinge alla denuncia, sostenere il percorso che porta alla denuncia. In questo ambito un ruolo essenziale è svolto dall'associazionismo per quanto attiene l'aspetto solidaristico, nel fornire aiuto a riparare i danni patiti dalla vittima del racket ma anche in funzione del suo reinserimento nel circuito economico».

Marino, che nella sua lunga carriera di uomo delle istituzioni è stato prefetto anche prefetto della vicina Messina, assumendo il prestigioso incarico di commissario nazionale antimafia ha programmato una serie di incontri che nelle prossime settimane lo porteranno in altre realtà difficili come Napoli, Bari e Palermo.

Il Calabria il fenomeno estorsivo è particolarmente forte e radicato. Ma questo aspetto non scoraggia il prefetto Marino: «Sostengo, e ho il conforto dei miei colleghi, che impegnandoci, facendo sistema con le associazioni antiracket, realizzando interventi solidaristici, riusciremo a dare maggiore corpo a questi segnali, diventare coscienza condivisa e liberarsi di questo male».

Il commissario nazionale antiracket ha aggiunto: «Riferirò puntualmente al ministro Maroni e al sottosegretario Mantovano. Simili iniziative saranno anche intraprese nelle altre regioni in cui il fenomeno del racket è asfissiante per le persone e l'economia. Posso dire che in presenza di segnali di cambiamento e di maggiore collaborazione con le istituzioni, lo Stato sarà sempre concretamente vicino a quanti vogliono sottrarsi al giogo della criminalità organizzata che inquina l'economia legale».

Un segnale del cambiamento è rappresentato dal crescente numero di denunce: «Nella sola provincia reggina – ha detto il prefetto Musolino – sono 113 i casi di operatori economici che hanno deciso di contrastare alla luce del sole l'azione del racket criminale ai quali lo Stato saprà offrire una sponda di sicurezza e di concreta solidarietà. Nelle altre province calabresi siamo più o meno sugli stessi livelli. Questo dato conferma la crescita impetuosa negli ultimi cinque anni di un indice di maturità e responsabilità di tanti nostri concittadini che vogliono liberarsi dal racket e dai poteri criminali. Una scelta che va incoraggiata e sostenuta adeguatamente».

Musolino ha sottolineato l'ulteriore valenza dell'incontro voluto dal commissario antiracket «per parlare di dettagli, per smuovere pratiche in operazioni complesse».

Marino ha voluto analizzare il trend positivo delle denunce: «I numeri sono incongrui rispetto al fenomeno – ha detto – ma dimostrano la di cambiamento. Questo dato va letto in chiave solidaristica, guardando alle associazioni antiracket e alle fondazioni antiusura che fanno da cerniera, da primo punto di riferimento per chi sceglie di ribellarsi alla logica prevaricatrice della criminalità organizzata».

Il commissario antiracket attribuisce un ruolo decisivo alle associazioni: «Basti guardare i frutti che questo lavoro ha dato in Campania, come contro il clan dei Casalesi nel casertano. ma anche in Sicilia, per esempio a Gela dove si sono contate oltre 80 denunce in una realtà ad altissima densità mafiosa. Ribadisco senza ombra di smentita: la società civile e le associazioni di categoria hanno la possibilità di vincere questa battaglia. Il percorso da seguire è la denuncia accompagnata dalla collaborazione, sempre con il sostegno delle istituzioni. Lo Stato ha recitato e reciterà un'azione formidabile. Possiamo essere ragionevolmente convinti di una evoluzione positiva che va aiutata e sostenuta».

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS